

Italiano meridionale bísalu

Autor(en): **Mosino, Franco**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Revue de linguistique romane**

Band (Jahr): **43 (1979)**

Heft 171-172

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-399681>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ITALIANO MERIDIONALE *BÍSALU*

La ricerca che Sylviane Lazard conduce su testi ravennati ci sembra molto utile in quanto offre agli studiosi materiali linguistici rari ed antichi ¹. All'articolo sui grecismi nel *Liber Pontificalis Ecclesie Ravennatis* di Agnello (circa l'anno 840), pubblicato su questa Rivista (*RLiR*, 1976), intendo recare dei contributi integrativi a proposito della voce *bisalis* = 'brique, mattone' (pp. 290-291): questi contributi muoveranno da analogie linguistiche che si ritrovano nei dialetti dell'Italia meridionale e della Sicilia. Un contributo proverrà anche dal *Lexikon* di E. Kriaras. Cominceremo proprio da quest'ultimo. Nel quarto volume del lessico del greco medievale (1975), p. 104, s. v. βήσαλα(ν) il Kriaras riferisce il seguente passo, tratto dalla Διήγησις (...) τῆς Ἀγίας Σοφίας: « ἔκαμον βήσαλα κατὰ τὸν πηλὸν τῆς Ρόδου τετράγωνα καὶ πολλὰ μεγάλα (...) ».

I βήσαλα erano dunque τετράγωνα e molto grandi, fabbricati con l'argilla rodiese. Rileggiamo ora i due testi di Lazard s. v. *bisalis*: A) « tanta allata sunt omnia paramenta, calces et latercula, petras et bisales »; B) « piramis tetragonis lapidibus et bisalis (...) ». Il testo B ripete molto da vicino la descrizione dei βήσαλα nella Διήγησις: lì *tetragonis*, qui τετράγωνα.

Veniamo adesso ai contributi calabresi. Il notaio Cristofaro Nobile di Reggio nel suo libro dei protocolli sotto l'anno 1739 ², compilando l'elenco dei lavori edilizi da eseguire secondo un contratto stipulato alla sua presenza, così scriveva: « in unum dette spese si contengono di più tra bisoli, sbiso, calce, mato, straci, ciaramide, cofinelli (...) lancelli ». Il testo A ravennate presenta — come abbiamo visto — la seguente serie di materiali edilizi: « calces et latercula, petras et bisales ».

1. S. Lazard, *Étude lexicologique des status de Ravenne du XIII^e Siècle*, in « Studi mediolatini e volgari », XXIII (1975), p. 111-138; S. Lazard, *De l'origine des hellénismes d'Agnello*, in *RLiR*, 40 (1976), pp. 255-298. Le ricerche sui grecismi ravennati viventi sono state avviate dal glottologo italiano Giuliano Bonfante con due articoli apparsi su « Biblos », 27 (1952) e su « Byzantion », 22 (1952).

2. Archivio di Stato, Reggio Calabria, busta 439, volume 2349.

Nel notaio calabrese, alla distanza di nove secoli, leggiamo una serie molto simile :

« bisoli, sbiso, calce, mato, straci, ciaramite ».

Infatti a *calces* corrisponde *calce*, a *latercula* corrisponde *straci* (στράκια), a *bisales* corrisponde *bisoli*. Una voce misteriosa resta il calabrese *sbiso*, ignoto ai lessici, mentre il calabrese e siciliano *bisalu* è stato ben documentato e spiegato dal greco βήσαλον¹.

Pertanto l'osservazione di Lazard, cioè che « ce mot (*bisalis*) faisait encore partie au IX^e siècle du langage technique, et avait peut-être diffusé dans la langue courante à l'époque byzantine », appare confermata dalla sopravvivenza della voce *bisalu* nell'area occidentale del dominio bizantino. Inoltre ci sembra interessante notare come la tecnica edilizia dei mastri muratori calabresi del secolo XVIII non differisse molto da quella degli architetti bizantini, se dobbiamo prestar fede al notaio Nobile di Reggio e al ravennate Agnello, il quale — come sottolinea Lazard — « avait une connaissance poussée des techniques de la construction ».

Franco MOSINO.

1. Vedi G. Rohlfs, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria*, Ravenna, 1977, p. 771; G. Piccitto, *Vocabolario siciliano*, I, Catania-Palermo, 1977, p. 423; G. Rohlfs, *Supplemento ai vocabolari siciliani*, München, 1977, p. 110. Per l'area di diffusione della voce nel resto dell'Italia meridionale vedi G. Rohlfs, *Lexicon Graecanicum Italiae Inferioris*, Tübingen, 1964, p. 84.